

FALSOPIANO

LIGHT

LA CONGIURA DEGLI HITCHCOCKIANI

a cura di

Davide D'Alto
Roberto Lasagna
Saverio Zumbo

© Edizioni Falsopiano - 2004

via Baggiolini, 3

15100 - ALESSANDRIA

<http://www.falsopiano.com>

Per le immagini, copyright dei relativi detentori

Progetto grafico e impaginazione: Falsopiano

Stampa: Impressioni Grafiche S.C.S. a r.l. - Acqui Terme

Prima edizione - Aprile 2004

INDICE

<i>Premessa</i>	pag. 5
Lineamenti di poetica di Hitchcock nel periodo americano di Maurizio del Ministro	pag. 9
Fantasma teatrali per un maestro del cinema ovvero La suggestione del palcoscenico nell'Hitchcock americano di Aldo Viganò	pag. 27
Hitchcock, la letteratura poliziesca e il problema del personaggio di Renato Venturelli	pag. 35
<i>Rear Window</i>: la forma di cui sono fatti i sogni di Saverio Zumbo	pag. 47
<i>R.O.T.</i> di Roberto Lasagna	pag. 55
<i>Gli uccelli</i>, l'apocalisse perturbante di Danilo Arona	pag. 69
Ritorno a casa con delitto di Davide D'Alto	pag. 87

Hitchcock in musica di Roberto Pugliese	pag. 115
L'immagine (ri)velata di Giuseppe Gariazzo	pag. 131
Tessiture del visibile di Toni D'Angela	pag. 100
Da SirAlfred a Kaiser Soze. Cronistoria, o quasi, del flashback fasullo di Anton Giulio Mancino	pag. 137
Hitchcock in Italia di Stefano Della Casa	pag. 153
Quando Hitchcock era di destra di Fabio Carlini	pag. 163
Hitchcock e la critica italiana di Fabio Francione	pag. 169
Seagulls, crows, swallows and... females of straw: bestiario hitchcockiano di Mathias Balbi	pag. 185
Vertigo: lo spazio onirico in Hitchcock di Stefano Baschiera	pag. 199
Un nodo alla gola di Cosimo Santoro	pag. 217

Premessa

Tutti sanno che Alfred Hitchcock ha “firmato” i suoi film con un’apparizione in carne ed ossa. Di volta in volta il cineasta si è mimetizzato con la folla per “giocare” ironicamente con lo spettatore, mostrandogli la sua *silhouette* sempre più celebre, ma invitandolo anche in un gioco stimolante e un po’ civettuolo di riconoscimenti. A distanza di anni, sarebbe divertente e forse anche utile realizzare un piccolo film con il montaggio delle apparizioni di Hitchcock. Brevi immagini che attraversano cinquant’anni di storia del cinema e che rendono conto della consapevolezza sempre esercitata dal londinese, sin dalle origini, di essere autore del proprio lavoro in una accezione matura: Hitchcock sa di essere il moderno osservatore delle inquietudini che perturbano la normalità, egli vuole proporsi come l’uomo qualunque disposto a registrare le abitudini della società civilizzata sino a coglierne le nevrosi, o le più aberranti perversioni. Con quelle brevi apparizioni, Hitchcock voleva assicurare circa la sua coerenza: era sempre lui, con il suo sguardo lucido sui mali del mondo, a intrattenere il suo spettatore, sebbene i tempi, ovvero gli scenari socio-politici, fossero in continua trasformazione, e così anche il mondo del cinema e il rapporto che il pubblico intratteneva con esso. Oggi come ieri il

cinema di Hitchcock vive di quella coerenza, di quella consapevolezza di fondo. Questo libro nasce dalla volontà di rileggere il suo cinema rispettandone la complessità e la coerenza, offrendo differenti chiavi di lettura che si offrono come spiragli sul suo mondo di enigmi, che giocano con il lettore alla maniera in cui Hitchcock faceva con il suo spettatore.

Diversi autori hanno affrontato in maniera sistematica l'opera del regista di *La finestra sul cortile*, offrendo stimolanti percorsi di lettura, lasciando altresì inesplorate molte tracce. Di Hitchcock si è parlato moltissimo, ed il rischio che ancora oggi si corre è proprio quello di smarrire il filo del discorso e di non rendere conto dell'eterogeneità delle letture che il regista proponeva con i suoi film; in altre parole, si tratta di non tradire la sostanziale complessità dell'universo hitchcockiano. E alla luce di questo proposito nascono le incursioni nell'universo hitchcockiano dei saggisti chiamati a partecipare a questa raccolta. Una complessità spesso mascherata dai meccanismi di seduzione del cinema di Hitchcock, dalla perfezione della suspense e dall'ironia diffusa in ogni suo lavoro, dall'eleganza della messinscena specchio di una Hollywood che non c'è più e che forse non è mai stata meglio di così.

Senza voler inseguire il mito dell'esaustività, *La congiura degli hitchcockiani* si propone di offrire un contributo alla comprensione critica del cinema di Hitchcock, offrendo chiavi "trasversali" su singole pellicole ma anche prospettive ed inquadramenti generali, senza, peraltro, inseguire l'originali-

tà ad ogni costo, o lo scandalo, come pure talvolta è accaduto. Gli autori che vi hanno partecipato sono stati lasciati liberi di scegliere i temi da approfondire al fine di fornire letture che indaghino l'opera del regista inglese, nelle sue linee generali come in alcuni aspetti particolari e meno studiati, secondo prospettive eterogenee, ma sempre originali, capaci di spostare il dibattito critico da luoghi comuni facili e risaputi. Il libro si sofferma principalmente sull'opera americana del regista, e cerca di rendere conto delle trasformazioni avvenute nel corso degli anni, con particolare attenzione allo stile e ai mutamenti della critica, nella consapevolezza che in Hitchcock ogni particolare è significativo e può ricondurre ad una interpretazione carica di senso, capace di gettare luce (ed ombre) sulla scena nel suo significato più ampio.

La congiura degli hitchcockiani vuole invitare a riflettere sulla modernità di un autore che dopo anni di grande successo, accordatogli dapprima dal pubblico e poi anche dagli studiosi, resta ancora, in gran parte, un oggetto di indagine oscuro e inesauribile. Un regista, prima di Kubrick o di Spielberg, idolatrato in vita, eppure mai prigioniero del suo mito, come dimostra con grande lucidità il suo penultimo film, *Frenzy*, da collocare sicuramente tra le opere più significative di Hitchcock, capace fino all'ultimo di portare il suo lavoro verso inattese prospettive.